

Sarà Ugo Tognazzi il nuovo Tartufo



Sarà Ugo Tognazzi il Tartufo di Mollière, nel nuovo adattamento della celebre commedia che il regista Mario Missiroli sta preparando per il Teatro di Roma. Ne ha dato l'annuncio, ieri, la direzione del Teatro, sottolineando che non è stato facile assicurarsi la partecipazione del popolare attore allo spettacolo (le trattative si protraggono da un paio di mesi), dati i suoi molti impegni cinematografici. Lo stesso Missiroli pensava di dedicare il ruolo al suo più comune da tempo, per il Tartufo, e Tognazzi, «grande attore comico», dice il regista — attore modernissimo che ha pure profonde radici nella Commedia dell'Arte. Tra gli interpreti di maggior rilievo e popolarità che vantano attualmente la nostra scena e il nostro schermo aggiunge Missiroli — Tognazzi è quello che manca da un maggior periodo dal teatro (quasi tre lustri); e credo sia arrivato il momento di riportarlo, soprattutto con un grande personaggio come il Tartufo, che penso egli possa interpretare magistralmente. Tognazzi, del resto, ha accolto la nostra proposta con entusiasmo.

Antagonista di Tognazzi, nella rappresentazione, sarà Paolo Bonacelli, che vestirà i panni di Orgone (in precedenza si era parlato di Benassi come Tartufo, di Renzo Giampietrini come Orgone). La data della «prima» era stata fissata per il prossimo 12 febbraio, ma non ha avuto conferma. In ogni modo, le prove del Tartufo non sono ancora cominciate. In queste settimane, Tognazzi è impegnato a Firenze nelle riprese del nuovo film di Mario Monicelli *Amici miei*. Gli sono a fianco Noiret, Moschin, e Duiello Del Prete.

NELLA FOTO: Ugo Tognazzi.

Grazie alla politica culturale dell'ATER

Solo in Emilia non c'è la crisi dei teatri lirici

Si registra, al contrario, un incremento delle attività - La creazione della nuova orchestra - Assicurate almeno ventimila presenze per ogni spettacolo

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA. 10. Nell'anarchia regnante nel mondo musicale italiano, con la sua forza guardata quel che avviene in Emilia: l'unica regione in cui non si parla di crisi dei teatri, ma al contrario si annuncia un costante incremento delle attività.

Abbiamo recensito domenica il *Fidelio* che ha inaugurato la stagione dei teatri emiliani. Teatri al plurale, si noti. Qui, si è capito da anni che la musica — l'arte più costosa da produrre — non può più vivere nel ristretto cerchio cittadino, come un servizio per pochi privilegiati. E dopo aver capito si è fatto: i teatri, collegati nell'organizzazione dell'ATER, hanno cominciato a coordinare i programmi, a scambiarsi le opere, a pianificare, insomma, la produzione su una scala nuova. In tal modo, a partire dalla «storica» *Franca Cacciatore* replicata ventisette volte, si è dato un volto nuovo all'attività musicale.

Ora si è aggiunto un ulteriore passo avanti: si è creata, col concorso dei comuni, delle Province e della Regione, la nuova orchestra — 37 elementi, per ora — che è il primo strumento per far musica in maniera continuativa e razionale. Il primo di una serie di strumenti che l'ATER si propone di sviluppare nei prossimi anni: compagnia stabile di canto, corpo di ballo stabile, con i quali si compiranno le opere, laboratorio di scenografia e via dicendo.

Il programma è ambizioso, ma la possibilità di realizzarlo sta nel concorso delle forze. L'ATER lirico bolognese non vive come una cittadella assediata, ma collabora coi teatri di tradizione e anche coi piccolissimi centri, non si limita a dare, ma riceve nel quadro di una organizzazione razionale. Già quest'anno il complesso ATER sfonderà ben 183 recite in quindici centri: 142 d'opera, 38 di balletto e 3 recital.

Ogni spettacolo avrà un numero di repliche che in Italia non si sogna nemmeno, soprattutto per opere non di repertorio: undici recite il *Fidelio*; nove i *Masnadieri* di Verdi che inaugurerà a Santo Stefano la stagione di Parma; dieci le *Norme* di Wagner prodotte a Bologna; sedici, record di quest'anno, il prezioso *Barbiere di Siviglia* di Paisiello che prenderà la via da Reggio Emilia in marzo, seguita dall'*Angelo di fuoco* di Prokofiev che ha già cominciato a girare l'anno scorso; undici la *Lucia di Lammermoor*; cinque, per ora la novità assoluta di Giacomo Manzoni, *Per Masimiliano Robespierre*, ordinata dal Comune bolognese. Il principio cui si tende — per ripetere le parole del presidente dell'ATER — è di assicurare ad ogni opera un minimo di ventimila presenze. E in questi ventimila entra il pubblico del capoluogo della regione, quello di città medie come Parma, Modena, Reggio, Piacenza, e quello di piccoli centri come Budrio, Cento, San Giovanni in Persiceto.

Organizzata dall'ARCI-UISP

A Pisa rassegna del cinema dei ragazzi

Organizzata dall'ARCI-UISP nazionale e dall'Amministrazione Provinciale si svolgerà a Pisa, dal 17 al 22 dicembre, una «Rassegna internazionale del cinema di sperimentazione e di ricerca di base dedicata ai ragazzi».

L'iniziativa — che si collega alla precedente rassegna in cui erano stati affrontati i temi «cinema politico, esperienze di ricerca, cinema nella scuola» — intende approfondire, in modo particolare, lo argomento del «cinema nella scuola» attraverso la conoscenza e la discussione di ciò che di più significativo è stato prodotto in materia per i ragazzi e dai ragazzi, compresi gli interventi realizzati con l'uso del videolape.

La scomparsa di Hugues Panassie storico del jazz

MONTAUBAN (Francia). 10. Lo storico del jazz Hugues Panassie è morto domenica, in seguito a crisi cardiaca, a Montauban, all'età di 62 anni di età. Autore di una ventina di libri sul jazz, Panassie ha dedicato tutta la sua vita a questo genere musicale. Nel 1932, fondò il Hot club de France e nel 1948 fu l'organizzatore del primo festival di jazz a Nizza. Soprannominato «il pontefice del jazz», Panassie era un polemico assertore del jazz tradizionale contro le correnti più moderne.

La rassegna si articolerà, inoltre, in una serie di seminari che approfondiranno il tema generale proposto, mettendo in evidenza gli aspetti didattico-pedagogici e fornendo elementi metodologici e tecnici relativi all'uso del cinema e degli audiovisivi nella scuola.

I seminari affronteranno i seguenti temi: «Cinema nella scuola»; «Cinema dei ragazzi come didattica alternativa»; «Nuove prospettive per il cinema per ragazzi»; «Gli audiovisivi e i videoregistratori nella scuola».

Le relazioni saranno tenute da Francesco De Bartolomeis, Roberto Salvadori, Edda Fanti, Evelina Taroni, Ivano Cipriani; gli stessi relatori interverranno ad una tavola rotonda conclusiva che avrà luogo domenica 22 con la partecipazione di Ernesto G. Laura, direttore dell'Istituto Luce.

Una seconda tavola rotonda, dedicata al cinema di animazione, si svolgerà nel pomeriggio di venerdì 20. La rassegna si pone l'obiettivo di verificare la possibilità di realizzare concretamente un nuovo cinema in una nuova scuola, impegno che esige l'appoggio di tutte le istituzioni e organizzazioni democratiche per approdare positivamente alla nascita di un pubblico nuovo e consapevole. In questo senso l'iniziativa non si esaurirà a Pisa, ma verrà decentrata in tutti i distretti scolastici della provincia, come primo momento di una diffusione che tenderà a coprire l'intero territorio nazionale.

Un film sulla vita di Don Lorenzo Milani

Storia non romanizzata di un «prete scomodo»

Il regista Pino Tosini ha voluto portare sullo schermo la vicenda umana di un sacerdote che combatté dalla parte dei poveri

Un prete scomodo è il titolo del film che il regista Pino Tosini ha appena finito di girare, prevalentemente in esterni, in provincia di Pavia e nel Monferrato.

«Non mi interessa la carità spicciola, ciò che posso fare per voi è insegnarvi quelle seicento parole che nella vita vi permetteranno di parlare alla pari con i padroni» e «faccio il prete, non il missionario; per me il missionario potrebbe essere anche un appassionato di caccia» e ancora «perché non diamo le

borse di studio ai più disgraziati e non mandiamo i bambini bravi a guardare le pecore», questi sono alcuni esempi del messaggio evangelico lasciato da Don Lorenzo Milani, sacerdote progressista e quindi inquisito alle gerarchie ecclesiastiche. E' a lui che il film di Tosini è dedicato, a sette anni dalla scomparsa.

«Insieme con lo sceneggiatore Luciano Lucignani — di-

ce Pino Tosini — ho voluto rendere omaggio a Don Milani con un film quasi "strumentale": infatti, mi son limitato a ricostruire certe situazioni esemplari che gli hanno permesso via via, di esprimere con precisione i suoi sentimenti, i suoi principi, le sue scelte.

Un prete scomodo nasce dal desiderio di conoscere l'uomo attraverso le opere più significative. Dalle *Esperienze pastorali* in poi, Don Milani mette a fuoco i contrasti della società contemporanea con vigore e lucidità. Questo prete — prosegue il regista — è un obiettore di coscienza, lotta contro i latifondisti da quando è uscito dal seminario, si batte per la riforma scolastica, denuncia lo sfruttamento del lavoro minorile, dichiara apertamente che De Gasperi e il suo partito non hanno nulla a che vedere con la fede cattolica. Don Milani, oltretutto, ha saputo cogliere ogni contraddizione: combatte i padroni esosi, ma chiama i piccoli imprenditori alla discussione e concede loro una prova d'appello. Si rende conto che non c'è avvenire senza il dialogo tra le grandi forze politiche e sociali».

Interprete principale del film è l'attore Enrico Maria Salerno, attorniato da numerosi volti presi dalla vita. Il regista tiene a precisare che la storia di Don Milani non risulterà affatto «romanizzata»: questo «Prete scomodo» vuol essere in tutto e per tutto fedele allo spirito del suo protagonista.

Mentre si accinge a doppiare *Un prete scomodo*, Pino Tosini — il regista ha al suo attivo numerose esperienze, ma desidera che venga ricordato soprattutto *Boche uccise* — già pensa a realizzare un nuovo film, dedicato stavolta alla vita di Cesare Pavese. Si intitolerà *Il disamore*, e Tosini conta di mandare in porto il progetto con l'aiuto di Davide Lajolo e, ancora, di Luciano Lucignani.

d. g.

NELLA FOTO: Il regista Tosini con Enrico Maria Salerno nelle vesti di Don Milani.

Belli in scena nel cuore di Trastevere

Finalmente porteremo Belli in nostro teatro, che abbiamo voluto chiamare col suo nome» così dice Antonio Salines, che da tre anni, insieme con Magda Mercatelli, dirige il Teatro Belli, nel cuore di Trastevere a Roma.

Il nuovo spettacolo che andrà in scena da oggi si intitola *La commedia dell'arte*. «E' il frutto — dice Salines — di un lungo lavoro di ricerca e di preparazione fatto insieme da tutta la nostra cooperativa, e che poi uno dei nostri attori, Roberto Bonanni, ha steso in forma teatrale. Non sarà — è bene dirlo subito — né un collage di sonetti, né una rievocazione agiografica del poeta. La commedia infatti vive della contrapposizione tra Gioacchino Belli e Gaetano Caporali un poeta e un attore popolano, di cui il narratore le cronache di Castelli, non sappiamo se i due personaggi si siano mai conosciuti. Sul nostro palcoscenico, però, essi si incontreranno e si scontreranno. Allo spettacolo attribuiamo molta importanza da un punto di vista politico e di intervento nel quartiere, che è quello di un popolo nella quale il nemico — nazista o fascista che fosse — era isolato nelle coscienze dei combattenti e della popolazione (ricordiamo, tra le altre cose, la sentenza dell'arrivo del prefetto fascista in una Como deserta e ostile). In questo quadro, anche la vicenda del giovane Andrea è apparsa più contenuta: la maturazione progressiva del personaggio, che culminava nella terribile esperienza del massacro dei giovani partigiani sulla teleferica (una delle sequenze più efficaci) ed approdava alla partecipazione diretta alla lotta armata, acquistava un significato emblematico.

Mostra d'arte per un film

MILANO. 10. Da oggi a domenica si terrà nei locali della galleria «Schubert», una mostra d'arte a cui parteciperanno più di sessanta pittori e artisti. Il ricavato della mostra servirà per sostenere il film inchiesta sull'attività della CIA, diretto da Giuseppe Ferrara, dal titolo *Faccia di spia*.

RAI controcanale

LA CADUTA DELL'OSOLA

«Meno problematica delle due precedenti, la terza puntata di *Quaranta giorni di libertà* è stata forse la più coerente ed efficace, almeno sul piano narrativo. Tornati decisamente al taglio del racconto inessenziale delle scene e di stati d'animo individuali, Luciano Colognola e Leandro Castellani hanno descritto i giorni drammatici della caduta della Repubblica partigiana dall'Ossola, sfrecciando nella morsa nazifascista, con commovente e partecipazione: e sono riusciti meglio nel loro intento anche perché a questo taglio tradizionale del racconto il modulo narrativo cinematografico si adattava naturalmente (mentre, come abbiamo rilevato la scorsa settimana, esso resisteva alle esigenze della rievocazione critica e dell'analisi). Questa volta, anche le scene di vita partigiana (lo scontro nel bosco con la pattuglia della X MAS, il conflitto tra i due comandi di Dio, la marcia di sganciamento sulle montagne) sono risultate persuasive: lavorando sui paesaggi, sui volti degli attori, sulla resistenza in stile documentario, Castellani è riuscito a costruire sequenze di buona forza espressiva e a rievocare, almeno in parte, il clima della guerra di popolo nella quale il nemico — nazista o fascista che fosse — era isolato nelle coscienze dei combattenti e della popolazione (ricordiamo, tra le altre cose, la sentenza dell'arrivo del prefetto fascista in una Como deserta e ostile).

In questo quadro, anche la vicenda del giovane Andrea è apparsa più contenuta: la maturazione progressiva del personaggio, che culminava nella terribile esperienza del massacro dei giovani partigiani sulla teleferica (una delle sequenze più efficaci) ed approdava alla partecipazione diretta alla lotta armata, acquistava un significato emblematico.

La puntata, tuttavia, è stata dominata da un tono di amaro fatalismo che solo in parte era storicamente giustificato. Certo, era ben difficile che la Repubblica partigiana potesse resistere alle soverchianti forze nazifasciste, soprattutto se si considera che essa non ricevette alcun aiuto concreto dall'Anglo-americano: ma è anche vero che, come già si poteva leggere nei rapporti per il CLNAI subito redatti da alcuni dei protagonisti, sul suo destino pesarono le contraddizioni e i problemi irrisolti che ne avevano segnato l'esistenza fin dall'inizio. E di questi problemi si è affacciato da Janet Leigh, Mary Ann Mobley, Gila Golan, Leslie Parrish e chiude il ciclo della sua più felice stagione creativa, cominciata con *Le folli notti del dottor Jerry* e *Jerry* 8 e 3/4.

g. c.

oggi vedremo

MERCOLEDI' SPORT (1°, ore 20,15)

Per la consueta rubrica sportiva del mercoledì, va in onda stasera la telecronaca diretta dell'incontro di calcio Ajax-Juventus che si disputa nello stadio di Amsterdam. La partita è inclusa nella semifinale della Coppa UEFA. Il primo incontro si è svolto a Torino la scorsa settimana e la squadra italiana si è imposta per uno a zero, esiguo margine di vantaggio alla vigilia della difficile gara in terra olandese.

TRE SUL DIVANO (2°, ore 21)

Realizzato nel '68, *Tre sul divano* succede alle opere migliori dell'agitatissimo Lewis — regista e interprete del film, il simpatico cineasta anglosassone — che affiancato da Janet Leigh, Mary Ann Mobley, Gila Golan, Leslie Parrish e chiude il ciclo della sua più felice stagione creativa, cominciata con *Le folli notti del dottor Jerry* e *Jerry* 8 e 3/4.

programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Inchiesta sulle professioni
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 Insegnare oggi
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Il gigante egiziano - Le avventure di Dinky
17,45 La TV dei ragazzi - «Mafalda e la musica»

TV secondo

18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane
19,30 Cronache del lavoro e dell'economia
19,45 Telegiornale
20,15 Mercoledì Sport
21,50 Qui pianeta Terra
22,45 Telegiornale

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8: Sul giornale di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voli ad ala fissa; 9,35: Simona e i suoi; 10,10: Incontro; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 12,30: Ne guarda che tipo; 14,05: L'altro suono; 14,40: Simone Weil, opera della verità; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Effortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica; 19,20: Sul nostro mercato; 19,30: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Ricordo di A. Palazzeschi; 22,25: Le nostre opere di musica leggera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6,30: Buon giorno; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Il discorso; 9,35: Simona e i suoi; 10,10: Incontro; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 12,30: Ne guarda che tipo; 14,05: L'altro suono; 14,40: Simone Weil, opera della verità; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Effortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica; 19,20: Sul nostro mercato; 19,30: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Ricordo di A. Palazzeschi; 22,25: Le nostre opere di musica leggera.

zoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla copertina; 11,10: Trasmissioni regionali; 12,40: I malintesi; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Piccolo pianeta; 14,15: Concerto; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravan; 17,30: Speciale RAI; 17,50: Chiamata Roma 3131; 20,10: Radiocronaca diretta dell'incontro di calcio Ajax-Juventus; 21,35: Simona e i suoi; 22,50: L'emo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 9,30: La radio per le scuole; 10,30: Trasmissioni di Chopin; 11: La radio per le scuole; 11,40: Itinerari operistici; 12: La musica nel tempo; 14,30: Intervento; 15,15: Il disco in vetrina; 16,20: Poltronissima; 17,10: Radiocronaca diretta dell'incontro di calcio Ajax-Juventus; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: «e via discorrendo»; 18,25: Pias-pias; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: S. Tommaso d'Aquino nel VII centenario della morte; 20,45: Festival d'album; 21: Giorno del Terzo - Sette arti; 21,30: A. Schoenberg nel centenario della nascita; 22,40: Festival di Rostan 1974.

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6,30: Buon giorno; 7,40: Buon giorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Il discorso; 9,35: Simona e i suoi; 10,10: Incontro; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 12,30: Ne guarda che tipo; 14,05: L'altro suono; 14,40: Simone Weil, opera della verità; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Effortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica; 19,20: Sul nostro mercato; 19,30: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Ricordo di A. Palazzeschi; 22,25: Le nostre opere di musica leggera.

da oggi
per una sola settimana



TUTTO
L'ABBIGLIAMENTO
uomo-donna-bambino